

vita Militare, riescono più famosi per il coraggio, e per la resistenza alle fatiche, che per la scienza degli stratagemmi, o ragiri di Guerra. Quelli, che sono impiegati negli affari civili, sono attenti, e infaticabili, ma rari sono poi quelli, che sollevano le loro speculazioni oltre a ciò, che richiede la necessità degli Uffizj, ch' esercitano; e però l'abilità loro procede dalla lunga esperienza, più che dallo studio, mentre eleggono piuttosto di trascrivere da altri, e fare delle raccolte, che di digerire la loro opinione. In ordine al Traffico preferiscono la parte faticosa alla soggezione di penetrare ne' Misterj del Commercio, e delle manifatture, o in che altro richieda ingegno, o destrezza, ond'è, che sono costretti valersi degli stranieri. Li loro Soldati tollerano al segno dell'amirazione maggiore il freddo, la fame, e le fatiche delle marcie, e sono stimati per il coraggio nelle battaglie, e per l'ubbidienza, che prestano a' lor Generali, più che per la prontezza d' apprenderne l'arte. La Nobiltà sdegna d'abbracciare gl'Impieghi Ecclesiastici, e di applicarsi allo studio delle Leggi, della Medicina, o della Mercatanzia. Li loro Sacerdoti affettano la gravità, e portano lunghe barbe, e perchè esercitano la virtù della ospitalità, sono anche molto rispettati dalla gente comune. E perchè sono meno, che mediocrementè dotti, e pochissimo versati ne' punti di controversia, non ammettono fra loro nessuno di differente credenza, nè permettono libertà di coscienza, ne dispute intorno agli articoli della Religione. Poco, o nulla intendono in materia di Traffico, ma sono portati